



Stolvizza: un po' di "veci" genieri "Julia" in allegria

Trascorsi cinquant'anni dall'inizio dei lavori, i "Veci" della "Pio-Pio" lo scorso 2005, e visto l'entusiasmo destato dall'iniziativa anche ad ottobre del 2006, si sono ritrovati per celebrare l'anniversario con loro alpini, artiglieri, autieri di allora, godendo della benevola ed affettuosa ospitalità della Sezione ANA di Stolvizza, si sono ritrovati per ammirare l'opera capolavoro e per complimentarsi per come, malgrado il tempo trascorso, la loro creatura si sia mantenuta estremamente efficiente a dimostrazione di quali fossero state serietà, capacità, destrezza ed anche amore poste per realizzarla. Erano in tanti i "Veci" della "Pio-Pio" e con loro gli altri Alpini e cosa commovente e significativa anche donne e uomini che allora giovanissimi abitanti della valle si mettevano in fila assieme ai militari all'adunata rancio, muniti di scodelle sbrecciate o scatole di latta che avevano prima contenuto la conserva, per procurarsi un po' di cibo che allora fra quelle popolazioni certo non abbondava. Due belle cerimonie, vissute con commozione ed intensità a dimostrazione sia dello spirito che ha sempre animato i componenti di quella gloriosa Compagnia sia e soprattutto di una consolidata simbiosi tra Alpini e Popolazioni montanare, sia in-

**Castelmaggiore:
a sx il col. Lucarelli,
a dx il col. Tornabene**



fine di un attaccamento alle tradizioni che ha fatto sì che vecchi Generali, vecchi Marescialli, vecchi Sottotenenti di allora poi affermatosi nella vita come professori universitari, industriali, liberi professionisti, vecchi Alpini di allora che hanno in seguito creato industrie, portato avanti con operosità aziende, che si sono affermati nel campo artigianale, si siano ritrovati con entusiasmo animati dal desiderio di rivivere in armonia uno dei momenti più significativi della loro vita.

(a cura di Lanfranco Rojatti)

DAL REGGIMENTO GENIO FERROVIERI

Cambio al vertice del Reggimento Genio Ferrovieri. Lo scorso 19 ottobre nella Caserma "Montezemolo" a Castel Maggiore (BO), il Col. Pietro Tornabene ha ceduto, alla presenza della Bandiera di Guerra del Reggimento, il comando al Col. Mario Lucarelli. La cerimonia è stata presieduta dal Comandante della Brigata Genio, Gen. Antonio Caporotundo. Erano inoltre presenti, a qualificare ulteriormente la solenne cerimonia militare, il Gonfalone del Comune di Castel Maggiore, il Gonfalone del Comune di Ozzano dell'Emilia (sede del dipendente Battaglione Esercizio), rappresentanti dell'Istituto del Nastro Azzurro e labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Il Colonnello Tornabene andrà a ricoprire l'incarico di Capo Ufficio Movimenti e Trasporti presso il Comando Logistico dell'Esercito in Roma.

La costituzione della specialità Genio Ferrovieri risale al 1873, a Torino: Dopo lo scioglimento conseguente alla fine della

seconda Guerra Mondiale, il Reggimento fu ricostituito nell'attuale sede di Castel Maggiore il 1° ottobre 1957 e da allora 35 Comandanti si sono avvicendati al suo Comando. Oggi il Reggimento è costituito da un Comando avente sede in Castel Maggiore, presso la Caserma "Montezemolo", e da due Battaglioni dipendenti: il Battaglione Armamento e Ponti, con sede presso la stessa Caserma "Montezemolo" ed il Battaglione Esercizio, avente sede presso la Caserma "Gamberini" in Ozzano dell'Emilia.

Il Reggimento Genio Ferrovieri è una realtà unica nel panorama militare odierno ed è la sola unità militare europea in grado di realizzare e gestire in proprio una linea ferroviaria. Il Reggimento ha avuto modo di sottolineare l'elevato livello qualitativo e professionale del proprio personale in occasione delle missioni in Bosnia, compiute nel 1996 sotto il co-

mando "IFOR" e nel 1997-1998 sotto il comando "SFOR", in Kosovo sotto il comando "KFOR" dal 1999 al 2001, in Albania nel 2004 e in Pakistan, per aiutare le popolazioni colpite da un disastroso sisma dal novembre 2005 al febbraio di quest'anno.

La professionalità e lo slancio lavorativo in sintonia con i fini istituzionali sono stati riconosciuti con il conferimento alla Bandiera di Guerra del Reggimento Genio Ferrovieri di una croce di bronzo al merito dell'Esercito per la costruzione di un ardito ponte ferroviario tipo SE sul fiume Toce, vicino a Verbania nel 1978 (Ndr: vds. copertina Not. 1/2003), di una medaglia d'argento al valore dell'Esercito per le attività svolte in Bosnia negli anni 1996-1997 e di una croce d'oro al merito dell'Esercito per le attività svolte in Kosovo.

RICORDI DELLA PRIMA CAPOSTAZIONE PROVENIENTE DAL GENIO FERROVIERI



Ricordo ancora quando sono entrata nella caserma "Gamberini" ad Ozzano dell'Emilia (Bo) come se fosse ieri. E invece no, sono passati tanti di quei ieri, tanti quanti occorrono per arrivare al 5 maggio 2003.

Una bellissima giornata di sole ha inaugurato il mio

ingresso al Genio Ferrovieri nonché il mio 22° compleanno.

Finalmente la caserma del Genio Ferrovieri si colorava di rosa: tra i tanti allievi capistazione e macchinisti c'erano tre del gentil sesso: due capistazione e una macchinista. Io sono la prima ragazza ad essere uscita dal Genio nonché la prima capostazione in Italia, l'altra capostazione è diventata la prima capotreno uscita dal Genio e la macchinista... spero che pure lei abbia questo primato.

Là, inoltre, ho conosciuto i miei due validi istruttori: M.llo Massimo Marrone e M.llo Piero di Tunisi a cui sono riconoscente perché mi hanno dato una solida preparazione ferroviaria. Ricordo quando li stressavo perché facevo confusione con i regolamenti (in pratica tutti i giorni). Per fortuna eravamo solo in cinque capistazione e quindi si potevano colmare e chiarire tutti i buchi che le varie lettere dei vari commi dei vari capoversi dei vari articoli delle varie pubblicazioni creavano. Con i miei due istruttori militari ho fatto solo tre mesi di

corso. Gli altri tre li ho fatti alla scuola professionale di Bologna in quanto loro non erano ancora abilitati.

Finito il corso sono iniziate le varie trasferite in quanto attualmente il Genio Ferrovieri non ha più una linea ferroviaria propria. In trasferta ho conosciuto varie realtà ferroviarie: dal semplice binario al doppio, dal conta-assi all'automatico banalizzato. Così ho avuto anche la possibilità di conoscere meglio i vari modi di lavorare in Lombardia e Veneto nonché i vari stili di vita di queste regioni.

Ma come tutte le cose anche il Genio è finito. Ricordo ancora quando stressavo il Ten. Salimi per farmi controllare la mia domanda d'assunzione che alla fine... ha fatto lui. Quanta gente ho messo in croce e quanta altra ha sperato con me il mio passaggio nel gruppo FS. Io, infatti, appartengo alla nuova convenzione. Secondo questa alla fine della ferma prevista (in genere dopo due anni di rafferma), nei limiti delle proprie esigenze le Ferrovie possono assumere. Per fortuna fino ad adesso a noi genieri è sempre andata bene. Io sono stata assunta dopo quattro mesi in un bell'angolo d'Italia: Orbetello-Monte Argentario (Gr).

La formazione del Genio Ferrovieri e la varia esperienza che esso mi ha dato hanno permesso di inserirmi subito nella realtà dell'RTM di Grosseto in cui mi trovo bene. Un altro ringraziamento va a tutto lo staff del Genio che con il proprio lavoro mi ha permesso di stare nell'Esercito in maniera decorosa.

L'ultimo ringraziamento al Genio va fatto perché mi ha fatto conoscere Paolo, ma quello è tutto un altro articolo.

Maria Zero

(tratto dal Not. del Gruppo Ferrovieri del Genio n. 4/2006)